Il settore tecnologico USA vive una fase di turbolenze

MERCATI / Alcune trimestrali negative provocano cali del listino – In ottobre persi 2.000 miliardi di capitalizzazione di Borsa
Mario Cribari (BlueStar): «Anche se gli utili rimangono elevati, gli investitori chiedono una accelerazione continua»

Roberto Giannetti

Ormai i numeri del settore tecnologico americano sono impressionanti. Se anche solo uno dei colossi delle «big seven» registra una flessione in Borsa, le perdite ammontano a centinaia di miliardi. Con il termine «big seven» si indicano Apple, Microsoft, Alphabet (Google), Amazon, Meta (Facebook, Instagram, WhatsApp), Nvidia e Tesla. Nella sola giornata di venerdì, l'indice tecnologico americano Nasdaq ha perso il 3,6%. Così, nel suo insieme, nel mese di ottobre la capitalizzazione del settore ha registrato una perdita di 2.000 miliardi di dollari.
La settimana scorsa, le difficoltà sono iniziate mercoledì, con Alphabet, casa madre di Google, che ha mostrato conti trimestrali inferiori alle stime. Così il mercato l'ha punita, e il titolo ha perso oltre il 10% in una sola seduta, bruciando circa 400 miliardi. A chiudere la settimana invece è stata Intel, che ha segnalato problemi nella catena di fornitura dei componenti per i data center. In apertura a Wall Street, il titolo del produttore di chip è arrivato a perdere quasi il 30% in una sola seduta. Poi, a testimoniare la volatilità che caratterizza il settore, ieri a metà giornata l'indice Nasdaq era in rialzo dell'1% circa, e in serata aveva perso tutti i guadagni della giornata.


Scelta difficile: il settore ha corso molto, è il momento di cambiare cavallo? ©REUTERS/LEV RADIN

Le midterm negli USA aggiungono un rischio politico: i data center sono diventati un tema elettorale

Correzione minima

Cosa sta succedendo al settore tecnologico americano? Si tratta di scossoni «fisiologici», oppure di un cambiamento di tendenza? Ne abbiamo parlato con Mario Cribari, partner e responsabile della strategia di investimento di BlueStar Investment Managers a Lugano. «La correzione degli ultimi giorni - commenta - è stata minima rispetto alla corsa degli ultimi tre anni. La domanda da un milione è: si riparte o si scende ancora? La delusione del mercato per i risultati di alcune grandi big cap tecnologiche la settimana scorsa chiarisce il problema: gli utili restano forti sulla carta ma gli investitori, assuefatti alle sorprese, pretendono un'accelerazione continua».

«Mantenere crescite eccezionali - aggiunge - diventa sempre più difficile. Intanto i giganti tecnologici assorbono montagne di liquidità. Da generatori di cassa e riacquisti di azioni proprie si stanno trasformando in imprese ad altissima intensità di capitale che bruciano cassa e chiedono continui finanziamenti al mercato».

Debiti elevati

«Così - precisa - l'indebitamento delle società che stanno costruendo l'AI sta aumentando in maniera parabolica. Difatti le cinque principali hyperscaler hanno registrato complessivamente 31 miliardi di flusso di cassa negativo nel trimestre, mentre gli investimenti previsti per il 2027 raggiungono circa 1.200 miliardi di dollari. La domanda di calcolo è fortissima, ma quanto renderà dopo aver costruito infrastrutture a questo ritmo? E quanto capitale sarà ancora disponibile? Il mercato potrebbe saturarsi o gli investimenti rallentare mandando in crisi tutto l'indotto».

«A complicare le cose c'è il petrolio: energia cara e inflazione alta costringono le banche centrali a restare restrittive proprio mentre l'AI ha bisogno di finanziamenti. Tassi crescenti aumentano i costi di finanziamento e comprimono le valutazioni di Borsa. Il prezzo del petrolio è centrale, potremmo dire che Palo Alto ha traslocato ad Hormuz...».

Tre scenari

«Facendo un parallelismo storico, quindi, siamo nel 1998 o nel 2000? Uno o due soli rialzi della Fed potrebbero lasciare spazio ad almeno un altro anno rialzista; una stretta prolungata renderebbe più inquietante il paragone con il 2000. In questo momento, vediamo tre scenari: rotazione di mercato verso l'economia tradizionale, rialzo esteso anche alla tecnologia oppure crollo generale. Privilegiamo il primo, speriamo nel secondo e temiamo molto il terzo».

«Le midterm americane - conclude Mario Cribari - aggiungono un rischio politico: i data center sono diventati un tema elettorale, fra richieste di moratorie, consumo di terreni e acqua e bollette energetiche più care. Elon Musk infatti guarda oltre: prevede che entro fine 2028 la nuova capacità di calcolo installata ogni mese in orbita supererà quella terrestre. Una profezia ancora da realizzare ma evidentemente questa Terra non basta più ai data center. Lo spazio è la prossima frontiera!».

1 minuto

«Meno interesse in Svizzera per le criptovalute»

CEO di Bitcoin Suisse

Secondo Bitcoin Suisse, negli ultimi anni l'importanza della Svizzera come polo per le criptovalute è diminuita. Anche la politica non mostra quasi più alcun interesse per l'argomento, afferma il CEO Andrej Majcen in un'intervista all'agenzia finanziaria AWP. L'azienda di Zugo sta attualmente trasferendo numerose attività e posti di lavoro all'estero. Bitcoin Suisse ha analizzato negli ultimi anni dove si sia verificata l'adozione delle criptovalute a livello mondiale e come si sia evoluto il quadro normativo, afferma Majcen. «In questa classifica la Svizzera non figura più tra i primi posti». Per questo motivo l'azienda, considerata un pilastro fondamentale della «Crypto Valley Zug», sta ora trasferendo numerose attività. In Svizzera vengono eliminati 60 dei 120 posti di lavoro, come reso noto a settembre.

MICASA TAGLIA 70 POSTI

Un gruppo di investitori guidato dall'imprenditore Toni Shala ha acquisito le azioni della catena di negozi di arredamento Micasa, attualmente in crisi. Sono previsti investimenti ma anche il taglio di 70 posti, si legge in una nota diffusa ieri. Queste misure mirano a rafforzare l'efficienza dell'azienda e a gettare le basi per un futuro di successo, spiega l'azienda. Dopo essersi separata da Migros, Micasa ha registrato ritardi nei pagamenti ai fornitori a causa della riorganizzazione delle proprie attività. Intende porre rimedio a questa situazione il più rapidamente possibile. Migros aveva venduto Micasa nel febbraio 2025 attraverso un management buy-out (cessione ai dirigenti) a un consorzio guidato da Agustoni e Landolt.

Un ulteriore ponte verso l'India: volo Zurigo-Bengaluru di Swiss

AVIAZIONE /Inaugurata la nuova connessione, che sarà operata cinque volte alla settimana

BENGALURU

Bengaluru non concede tregua. Sia per le temperature e l'umidità sia, soprattutto per i cosiddetti tuktuk – o rickshaw – che sciamano per la città. Ed è proprio in questa metropoli che Svizzera e India hanno fatto un altro, importante passo l'una verso l'altra, ossia il primo collegamento diretto per Bengaluru operato da Swiss.

Negli ultimi decenni, Bengaluru è cresciuta, distinguendosi come principale polo tecnologico del Paese. Di qui, evidentemente, l'interesse di Swiss e del Gruppo Lufthansa, ma anche di Svizzera Turismo per una città che, volendo citare Jens Fehlinger, amministratore delegato della nostra compagnia di bandiera, come la Confederazione è un centro «di innovazione, di tecnologia, di ricerca e di imprenditorialità».

Cinque posti liberi

I numeri, nel frattempo, danno conforto o, meglio, forza alle parole di Fehlinger. Decollato alle 13.34 da Zurigo, martedì 27 ottobre, il volo LX140 è atterrato all'aeroporto Kempegowda a notte fonda, le 2.55, dopo nove ore di volo. L'Airbus A330, di fatto, era al completo: appena cinque i posti liberi.

Il collegamento sarà operato cinque volte a settimana: il martedì, il giovedì, il venerdì, il sabato e la domenica. Dopo Delhi e Mumbai, Bengaluru è la terza destinazione di Swiss in India.

L'aviazione, d'altro canto, è solo un aspetto dell'intera storia. Svizzera e India, da decenni, hanno rapporti e legami stretti. Molte aziende della Confederazione, anche ticinesi, hanno investito nel Paese asiatico e, citiamo sempre Fehlinger, il loro numero «cresce ogni giorno». Rapporti e legami che vanno coltivati, nello specifico, di persona: «Molte collaborazioni, oggi, iniziano magari con una videochiamata, e magari crescono a colpi di videochiamate. Ma, alla fine, tutto si riduce al contatto fisico, alle persone che si incontrano e lavorano insieme ai progetti. Noi costruiamo i ponti che mettono in contatto queste aziende e queste persone».


Migliori collegamenti con l'India.

Il volo, questo volo, arriva in un momento storico preciso. E importante. Il 1. ottobre 2025, infatti, è entrato in vigore l'accordo di libero scambio fra i cosiddetti Stati dell'AELS, ovvero Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein, e l'India. Riassumendo al massimo, Nuova Delhi elimina o riduce i dazi sul 94,7% delle esportazioni svizzere, oro escluso, ma con gradualità. Dall'altra parte, gli Stati dell'AELS si impegnano a favorire 100 miliardi di dollari di investimenti diretti in India entro quindici anni, con un milione di posti di lavoro. Stando a un sondaggio della Camera di commercio Svizzera-India, fra investimenti realizzati, annunciati e previsti entro il 2030, siamo già a quota 29 miliardi di dollari, circa 24 miliardi di franchi.

Un mercato straordinario

L'India è uno dei mercati aeronautici più straordinari al mondo, banalmente perché cresce più in fretta rispetto alla maggior parte degli altri Paesi. Trasformazione economica, leadership digitale e una classe media in espansione, da tempo, spingono i viaggi d'affari, di studio e – ultimamente – di piacere: sempre più indiani «hanno il gusto per i viaggi internazionali».

Il Gruppo Lufthansa, non a caso, è oggi il più grande gruppo aereo europeo presente in India, con 80 voli settimanali da Zurigo, Monaco e Francoforte verso cinque scali del Paese. Swiss serve Delhi, Mumbai e ora Bengaluru, Lufthansa anche Hyderabad e Chennai. La Svizzera, va da sé, agli indiani piace già. Nel 2025, come ha ricordato Simon Bosshart, responsabile dei mercati asiatici per Svizzera Turismo, i turisti indiani hanno generato oltre 600 mila pernottamenti nella Confederazione. Della serie: pensate quanto potrà crescere questa quota con il nuovo collegamento diretto.

Anche il nostro cantone, uscendo dalla componente turistica e tornando agli affari, può giocare un ruolo importante. Non fosse altro perché, a Bengaluru, è di casa. La Delvitech di Rancate, che sviluppa sistemi di ispezione ottica 3D per l'elettronica, sta costruendo una struttura produttiva e tecnologica di circa 6mila metri quadrati, mentre la Mikron di Agno, pur senza delocalizzare, ha costituito un'entità legale in India per avvicinarsi ai suoi clienti.

Marcello Pelizzari